

TERRITORY OF RESEARCH ON
SETTLEMENTS AND ENVIRONMENT
INTERNATIONAL JOURNAL
OF URBAN PLANNING

24

Urban acupuncture & art-infoscape

2



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.

Federico II University Press



fedOA Press

Vol. 13 n. 1 (JUNE 2020)
e-ISSN 2281-4574

Table of contents/Sommario

Editorial/Editoriale

Multi-scalar design practices in contemporary city / <i>Pratiche di progettazione multiscalare nella città contemporanea</i> Antonio ACIERNO	7
---	---

Papers/Interventi

Landscape architecture, architectural landscapes, improving the built landscape/ <i>Architetture nel paesaggio, paesaggi di architetture, migliorare il paesaggio costruito</i> Claudio ZANIRATO	19
An integrated didactic experiment, oriented from the Diagram to the Design to the Plan/ <i>Un esperimento didattico integrato e orientato dal Diagramma al Progetto al Piano</i> Piero PEDROCCO	31
Canal-Oriented Development: Integrating an urban canal front with the city/ <i>Sviluppo canal-oriented: integrare i canali urbani con la città</i> Dutta SOUMYADEEP, Sarkar SANGHAMITRA	47
The Persian Glimpse/ <i>Lo sguardo persiano</i> Silvia CATTIODOURO	67
Travelling along the coast. The revelation of the Sicilian war architectures/ <i>Itinerari lungo la costa. la rivelazione delle architetture belliche siciliane</i> Alice PALMIERI	81
Urban and social regeneration: the case of Montereusciello Agro-City/ <i>Rigenerazione urbana e sociale: il caso di Montereusciello Agro-City</i> Roberto GERUNDO, Renata LOPEZ, Livia RUSSO	95
Introduction to perceptions mapping: the case of Salerno, Italy/ <i>Introduzione al perceptions mapping: il caso studio di Salerno, Italia</i> Domenico PASSARELLI, Vincenzo A. COSIMO, Giuseppe CARIDI	107
Infoscape for the Phlegraean Fields: digital technologies for the knowledge and enhancement of the Park's Archaeological sites/ <i>Un infoscape per i Campi Flegrei: tecnologie digitali per la conoscenza e la valorizzazione dei siti archeologici del Parco</i> Alessandra PAGLIANO, Greta ATTADEMO, Annalisa PECORA, Caterina BORRELLI	121

Sections/Rubriche

Book reviews/Recensioni	141
Events, conferences, exhibitions/ Eventi, conferenze, mostre	145
Studies, plans, projects/ Studi, piani, progetti	155

Abstract

The Persian Glimpse

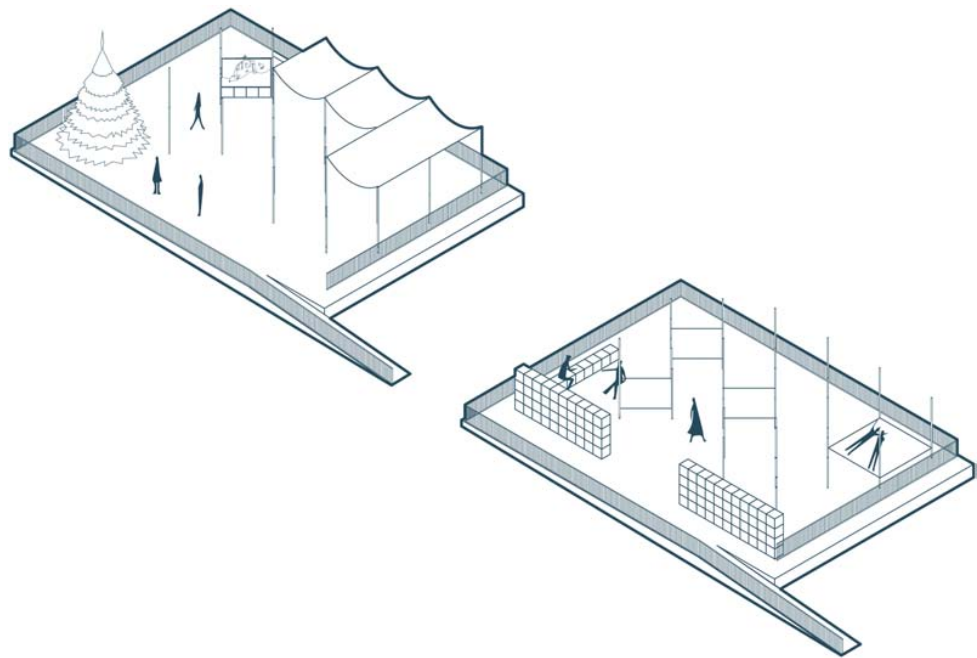
Silvia Cattodoro

Abstract

The paper presents the results of a residential workshop dedicated to ephemeral architecture and urban renewal. Through theoretical lectures, planning and design exercises and a close relationship with the inhabitants inside the place to regenerate, the workshop made it clear to the group of students coming from the Politecnico di Milano, the Academy of Fine Arts of Brescia and the University IUAV of Venice that “light” design elements can clearly transform the perception of a place by improving its liveability.

KEYWORDS:

Re-generation, Pop-Up, Bottom up, Street Art, Glimpse



Lo sguardo persiano

Il testo presenta gli esiti di un seminario residenziale dedicato all'architettura effimera e alla riqualificazione urbana. Sviluppandosi attraverso lezioni teoriche, esercizi progettuali e una stretta relazione con gli abitanti nel il luogo da rigenerare, il seminario ha chiarito al gruppo di studenti provenienti dal Politecnico di Milano, dall'Accademia di Belle Arti di Brescia e dall'Università IUAV di Venezia che elementi progettuali "leggeri" possono trasformare in modo evidente la percezione di un luogo migliorandone la vivibilità.

PAROLE CHIAVI:

Rigenerazione, Pop-Up, Bottom up, Street Art, Glimpse

Lo sguardo persiano

Silvia Cattodoro

Per un nuovo dialogo tra turismo e residenza

Potremmo definire il piano particolareggiato redatto alla metà degli anni Ottanta per Tonezza del Cimone, cittadina turistica dell'alto vicentino, un "piano entusiasta": avveniva spesso, del resto, in quel decennio. Al centro dell'abitato denominato Contrada Chiesa disteso sul crinale sopra la valle del torrente Astico – il principale tra i molti agglomerati di case che punteggiano il territorio comunale – si pensava a un tunnel pedonale che eliminasse il problema degli attraversamenti della "trafficata" via Roma da parte di residenti e villeggianti. Raccordare le due metà dell'abitato separate longitudinalmente dalla strada statale era programmatico fin da allora per i progettisti e per l'amministrazione comunale: si sarebbe potuto così fruire del panorama formidabile, oltre la stretta Valdastico sottostante, sul gemello – più esteso e famoso – Altopiano di Asiago, raggiungere i negozi su entrambi i lati della strada senza correre alcun pericolo e connettere l'abitato all'allora nascente zona sportiva con una struttura architettonica apparentemente non invasiva e che avrebbe sostituito gli attraversamenti a raso.

Poi lo storico isolamento¹ del luogo, la mancanza di neve, le mutate condizioni economiche, l'impreparazione nei confronti di quella che sarebbe in breve tempo divenuta un'industria del leisure spostò il turismo di massa in altre località. Tra i boschi di questo altopiano rimasero molte seconde case con le persiane abbassate per 11 mesi l'anno, pochissimi residenti stabili alle prese con una progressiva privazione dei servizi essenziali, dal macellaio al giornalaio, e la necessità di comunicare le proprie peculiarità per restare al passo con realtà turistiche molto più all'avanguardia e piene di attrattive.

Anche per questo, fortunatamente, il tunnel non venne mai realizzato, ma l'aumento del traffico di passaggio e la congestione maggiore nel periodo vacanziero rendono oggi ancor più complessa la riqualificazione di questo punto sensibile. Laddove ci sarebbe necessità di uno spazio pedonale con attrattive in grado di accontentare i differenti bisogni di residenti e villeggianti l'infrastruttura – simbolo di un collegamento storico – si fa frattura nell'agglomerato.

Inoltre l'immagine della località si modifica drasticamente nel corso dell'anno a causa dell'ondata turistica (il numero delle presenze in paese si quadruplica in occasione del mese di agosto, nei weekend estivi e in presenza di inverni nevosi, soprattutto durante le festività) e ciò genera vuoti che necessitano di identità temporanee, anziché rimanere semplicemente in attesa della massa festosa di passaggio: spazi aperti solitamente marginali per i 500 residenti possono farsi insolitamente affollati nelle domeniche di luglio per poi tornare a settembre ad essere silenziosi e quasi desolati, come il prato

davanti agli impianti sportivi dove si tengono tutte le feste estive. Se ciò potesse accadere invece nel centro dell'abitato coinvolgendo gli spazi interstiziali della contrada, indubbiamente le vetrine vuote si potrebbero ripopolare, i sentieri pedonali tornerebbero ad essere usati e spazi oggi nascosti potrebbero ospitare attività in grado di far rifiorire il paese.

Il "Seminario residenziale di allestimento urbano e architettura effimera. Metodi e strategie della ri-generazione urbana"² promosso dal gruppo di ricerca indipendente Il Fondamento Effimero partendo da questi presupposti, ha lavorato dal 25 al 31 agosto 2018 per mettere a punto una strategia per la rigenerazione di quest'area turistica con problematiche di abbandono, attraverso l'interazione dell'architettura effimera, dell'arte urbana e dell'azione culturale.

La riflessione si proponeva di andare oltre al consueto "esercizio della memoria" con il quale si continua a guardare al passato di questi luoghi centrato sulle battaglie³ avvenute durante la Prima Guerra Mondiale o sui prodotti artigianali delle valli prealpine, qui peraltro neanche troppo originali.

L'occasione poteva essere piuttosto quella di rivolgere uno sguardo "attivatore" al futuro della montagna, territorio le cui fragilità, se elaborate con metodo, possono trasformarsi in punti di forza: mirando a coniugare le esigenze dei residenti a quelle turistiche, pochi e specifici interventi bastavano a riprogettare i principali spazi urbani: in particolare, la trasformazione, soprattutto percettiva, dei luoghi di passaggio in spazi di aggregazione, diventava fondamentale nell'attivazione delle potenzialità culturali (festival, spettacoli, letture teatrali, ecc...) e, di conseguenza, in un possibile futuro riuso degli spazi pubblici e privati con funzioni sociali completamente nuove.

L'approccio bottom-up

Il seminario prevedeva un gruppo di docenti, tutors e studenti differenti per età e formazione (provenienti da corsi di laurea in Architettura, Design e Scenografia), in residenza per una settimana, a diretto contatto con le problematiche locali, in dialogo con residenti, villeggianti e l'amministrazione comunale che si è dimostrata un partner attento e lungimirante. Anche il periodo scelto per il seminario era strategico per il

IL FONDAMENTO EFFIMERO

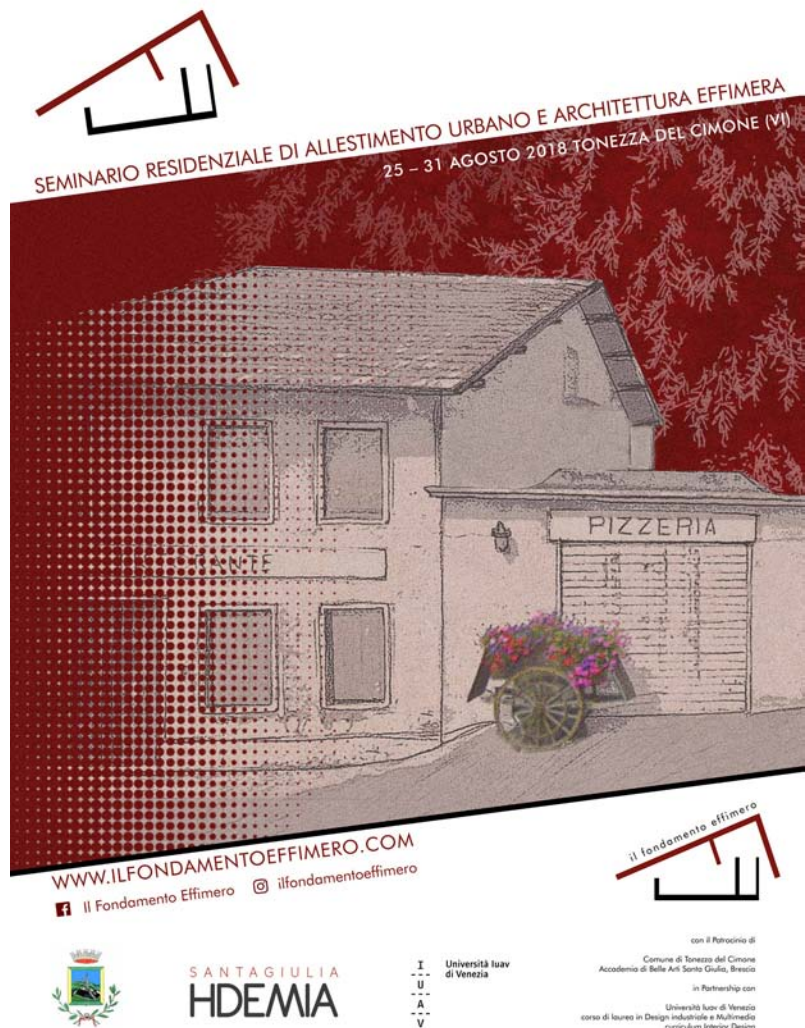


Fig. 1: Locandina del seminario residenziale.

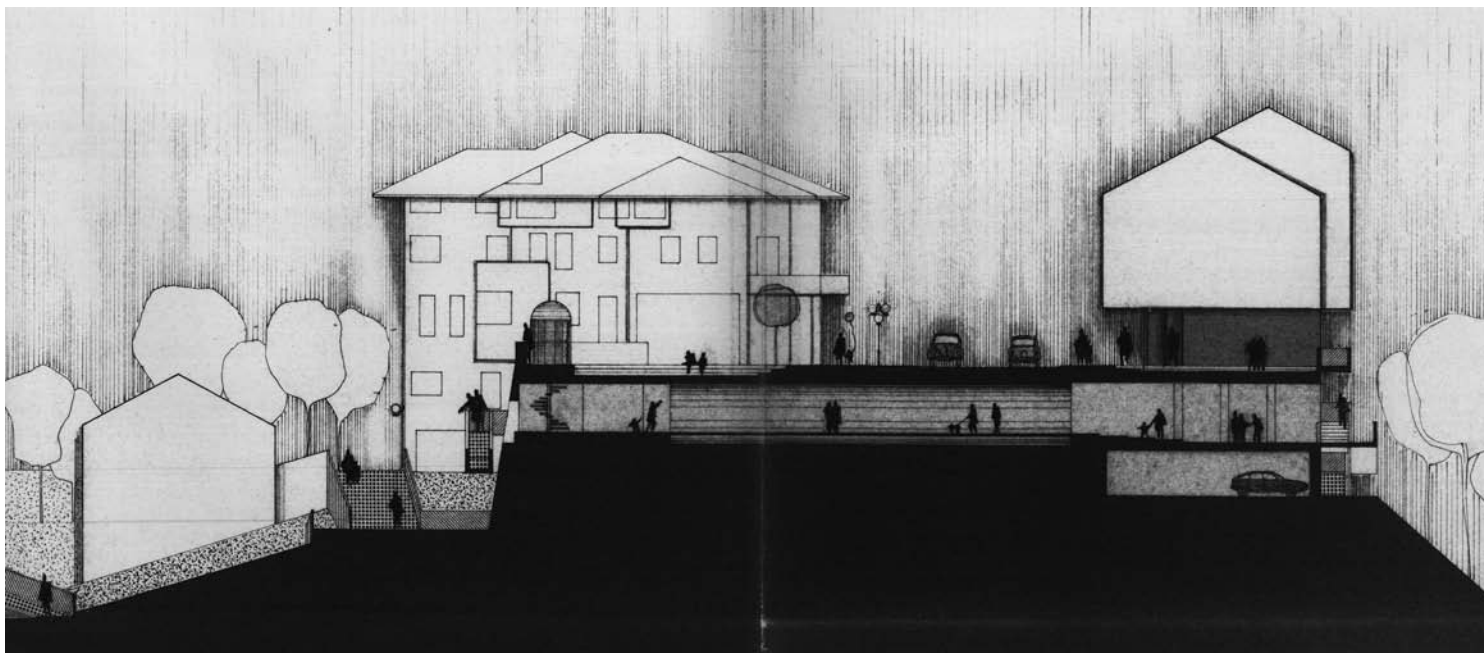


Fig. 2: Sezione del tunnel pedonale nel piano particolareggiato di Tonezza del Cimone (VI), 1985.

coinvolgimento di tutti gli attori: l'ultima settimana di agosto, infatti, presenta la caratteristica ibrida di essere ancora stagione vacanziera ma più quieta, priva delle manifestazioni tipiche del periodo turistico, con la ripresa delle attività consuete e una sorta di "normalizzazione" dei rapporti tra persone e luoghi.

L'opportunità di confrontarsi al di fuori delle aule deputate alla didattica e in un lasso di tempo breve ma molto intenso, ha anzitutto permesso di simulare alcune dinamiche tipiche dell'esperienza professionale: ciascuno dei partecipanti aveva incarichi progettuali specifici in relazione alla propria formazione, che venivano convogliati in piccoli gruppi di confronto e infine unificati nei briefing quotidiani.

Il momento del lavoro più strettamente didattico è stato la giornata di studi aperta, che ha visto le riflessioni di un folto gruppo di docenti invitati a presentare alcuni casi studio legati alla rigenerazione che è stata definita da uno dei relatori "sartoriale" in particolare attraverso la street art. Facilitata dalla scelta di un giorno festivo, la partecipazione di un pubblico non esclusivamente di addetti ai lavori ha fatto comprendere fin da subito quanto il seminario potesse fungere da attivatore per la discussione su tematiche molto sentite.

L'introduzione storica affidata ai professori Luciano Morbiato e Tommaso Cevese ha legato Tonezza, non solo ai noti drammi della Prima Guerra Mondiale, anche allo scrittore vicentino Antonio Fogazzaro, frequentatore di questa località nel periodo dei fasti turistici della Belle Epoque. Fu lui a rendere famoso il paese montano ambientandovi uno dei suoi romanzi più noti, «Piccolo mondo moderno» (1901) e descrivendo in modo particolareggiato l'atmosfera di quieta e sorniona opulenza che vi si poteva allora respirare.

La giornata di studi è entrata nel vivo con l'intervento di Massimiliano Ciammaichella, professore di Rappresentazione all'Università Iuav di Venezia che ha parlato di come

l'immagine costruita ad arte di un luogo abbandonato e la sua narrazione tramite uno storytelling preciso permettano di iniziarne una riqualificazione, attraverso battage pubblicitari, fino a trovarne nuove funzioni. Uno dei casi esempio era Mutonia, sede di un gruppo internazionale di artisti, i Mutoid Waste Company, che hanno costruito nei dintorni di Sant'Arcangelo di Romagna uno spazio dove risiedere ed esporre, rigenerando l'argine del fiume in un'immersione totale nell'etica del recupero. Grazie alle loro opere costruite con scarti meccanici, la cava abbandonata dove si erano insediati al termine di un'esperienza di comunità iniziata negli anni

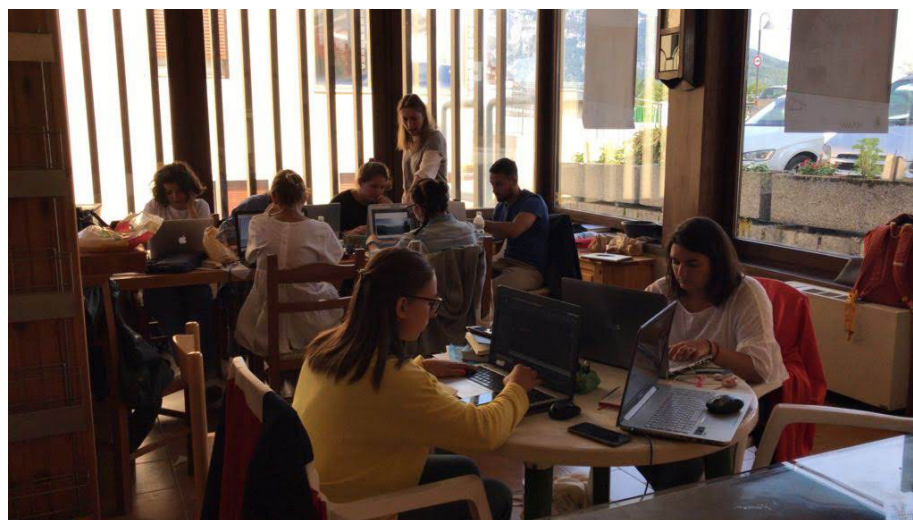


Fig. 3: Un momento di lavoro degli studenti

Settanta a Londra e proseguita a Berlino dopo il crollo del muro, è stata trasformata in un'area museale accessibile a tutti in grado di attrarre visitatori in un paese privo di attrattive turistiche, soprattutto se paragonato alla vicinissima riviera romagnola.

Stefania Catinella, ricercatrice in Urbanistica presso l'Iuav, ha invece chiarito la differenza tra due parole spesso erroneamente considerate sinonimi: riqualificazione e rigenerazione. Se la prima tende a spostare l'attenzione su operazioni di pulizia, riordino e/o ricostruzione che modificano lo spazio fisico e l'ambiente, nella seconda i contenuti e le azioni antropiche diventano centrali, anche in aree non necessariamente soggette a un vero e proprio degrado estetico. Attraverso azioni di coinvolgimento della popolazione che vanno dall'intervista a tecniche di progettazione partecipativa si mira a migliorare la percezione del luogo e la sua comunicazione all'esterno.

All'affascinante focus sulla teatralità dei primi musei immersivi di inizio '800 presentato dal prof. Franco Forzani Borroni utile a mettere in relazione la disciplina della scenografia con le necessità del luogo, ha fatto seguito la relazione del prof. Daniele Papi (Politecnico di Milano) sull'"hic et nunc" come fenomeno attivatore e di trasformazione della percezione di un luogo ma anche in grado di generare fake places attraverso l'uso delle nuove tecnologie e dei social network (si pensi all'architettura simulata della Carson City⁴ in Svezia per esempio) Infine, il prof. Massimo Tantardini (Accademia di Belle Arti Santa Giulia, Brescia) ha dimostrato come un atto performativo può essere usato come comunicazione della modificazione urbana.

A fine giornata i partecipanti hanno dato vita a un dibattito da cui è emerso un panorama di riferimento esteso, ma poco indagato in forma accademica, talvolta più appannaggio degli artisti visivi che degli architetti, spesso inteso come semplice maquillage piuttosto che riuso o ripensamento dello spazio. Al centro del ragionamento risultava ormai chiara a tutti la necessità di intervenire in forma di agopuntura urbana in un tessuto fragile architettonicamente e socialmente occupandosi dei cosiddetti luoghi interstiziali, presenti e funzionali alla collettività ma spesso nascosti o dimenticati: «Each citizen is enabled to join the creative process, feel free to use city space for any purpose

and decorate his environment according to his taste»⁵, come indica nella sua teoria urbana Marco Casagrande⁶.

All'approccio bottom-up in cui l'intervista è stata uno strumento di analisi e di relazione immediata tra il gruppo di studenti e residenti o turisti, si è affiancato il cosiddetto metodo dello "sguardo persiano" ossia la capacità di mettere a fuoco le contraddizioni di un luogo in cui non si abita o che non si frequenta in modo più diretto e rapido rispetto a coloro che lo conoscono. Come i due protagonisti del romanzo di Montesquieu «Le lettere persiane» analizzano e sono in grado di criticare con precisione usi francesi per loro inspiegabili e invece scontati per gli abitanti di Parigi, allo stesso modo la freschezza dello sguardo esercitato con piccoli ex-tempora grafici en-plein-air si è rivelata utile nella raccolta di informazioni, esigenze e desiderata, rilevando alcune marcate contraddizioni su cui il progetto doveva lavorare, dall'incuria in spazi molto frequentati come il giardino della biblioteca all'erronea convinzione che pedonalizzando una porzione della statale per un mese l'anno in orario serale si possa avere un definitivo impatto positivo sullo sviluppo delle attività e sull'estetica urbana.

Pop-up per la rigenerazione

La sede di lavoro, battezzata SET (Spazio Effimero Tonezza) alludendo anche nel nome alla temporaneità dell'esperienza, era concepita in modo da favorire l'esperienza immersiva nella realtà locale. Un ufficio immobiliare abbandonato da una decina d'anni, parzialmente riorganizzato nella distribuzione interna dell'arredo, è sembrato adeguato per la sua posizione nel cuore dell'area studio. In brevissimo tempo tale spazio è diventato un luogo di scambio con tutti coloro che, incuriositi dall'inusuale vitalità intorno a uno spazio abitualmente chiuso, si fermavano a chiedere informazioni sulle attività all'interno. Inoltre, la peculiarità architettonica di essere vetrato su tre lati, permetteva non solo di vedere i lavori che progredivano all'interno durante il giorno, ma anche di individuare, dalle contrade vicine, il centro dell'abitato grazie alle luci accese di notte durante le proiezioni programmate di documentari e film a tema o nelle fasi conclusive della progettazione.

La rinnovata operatività di questo spazio può considerarsi la prima delle azioni pratiche attuate dal gruppo, che ha permesso ai tonezzani di riassaporare i tempi in cui il paese era vitale anche nelle attività non strettamente legate al turismo; inoltre, rispetto ad altre porzioni della stessa strada chiunque poteva rendersi conto della differenza nel passeggiare dove le vetrine corrispondono a attività vere e non a negozi ormai chiusi e abbandonati. Il gruppo si è subito reso conto che era necessario ragionare con spazi pop-up, non definitivi, che potevano nascere o essere implementati a seconda dell'uso nei vari periodi dell'anno: durante il periodo natalizio le esigenze e i modi di vivere il paese erano molto diversi rispetto allo stesso luogo nel mese di luglio e gli spazi andavano pensati seguendo questa intuizione che implica un necessario continuo cambiamento impossibile con una logica di architettura a pianificazione tradizionale.

L'esercizio progettuale vero e proprio si concentrava sull'area del centro, l'antica Contrada Chiesa, sulla dorsale di via Roma. L'analisi cartografica a monte del sopralluogo aveva messo in evidenza come la strada potesse essere considerata l'asse di sviluppo longitudinale della contrada, da cui l'uso e le opportunità avevano sviluppato nel tempo a Est un sistema di piazze-belvedere aggettanti sul precipizio della val d'Astico con l'affaccio sul dirimpettaio altopiano di Asiago e a Ovest una serie pressoché parallela di sentieri e scalette che risalivano dalla zona dove un tempo c'erano gli orti, oggi dedicata alle attività sportive e molto frequentata da squadre giovanili che qui tengono i campi estivi per le varie discipline.

Questi due sistemi urbani non sono mai entrati in sinergia lasciando aperti molti punti interrogativi. Ci si è subito chiesti come innescare la fruibilità serale delle risalite, completamente prive di illuminazione, benché siano percorsi fondamentali di collegamento con i nuovi parcheggi nelle sere di alta stagione quando il centro è interdetto al traffico; altrettanto interessante era la riflessione sul riuso e la ri-funzionalizzazione di edifici tagliati fuori dal percorso principale.

Senza arrivare a intervenire sullo splendido liberty della fogazzariana Villa Roi, ridotta a rudere dall'incuria privata e certamente di non facile utilizzo nelle condizioni attuali, sembrava almeno necessario ricollegare al centro con un percorso privilegiato la biblioteca, il teatro e il museo della Grande Guerra. Il progetto, inoltre, si interroga criticamente sull'attuale scelta di usare gli spazi attigui all'area sportiva per la maggior parte delle manifestazioni, anziché trovare il modo di incentivare il viale centrale, portando un maggiore sviluppo economico delle attività già presenti e un ulteriore stimolo per i numerosi spazi commerciali vuoti. L'afflusso turistico di Tonezza, infatti, andrebbe veicolato dandole un'identità distinta nel panorama delle località con cui si confronta, ricompattando il centro, accettando che i piani particolareggiati risalenti a 35 anni fa non siano più attuali e vadano verificati alla luce della mutata domanda in cui il tempo passato in una località di villeggiatura deve essere più breve e più intenso.

Un'altra peculiarità da valorizzare è la scuola alberghiera, presente con oltre 200 studenti in residenza, che attualmente collabora poco con le attività locali e che potrebbe, invece, essere il fiore all'occhiello e soprattutto una risorsa attiva. Per questo motivo si è ipotizzato come azione con ricaduta sociale un Festival che unisca cultura, gastronomia e prodotti locali, chiamato «Tonezza 2.0», facendo riferimento a una sorta di rinascimento turistico. All'interno di questo contenitore culturale sarebbe possibile veicolare le proposte culturali supportate da piccoli interventi architettonici temporanei, reversibili, riposizionabili e/o riassemblabili a seconda delle esigenze, con un impatto ambientale minimo e un budget sostenibile.

È stato predisposto un leitmotiv cromatico desunto dalla palette studiata a partire dai colori dell'altopiano, chiamato Fil Bleu. La sua introduzione nei dettagli dell'arredo urbano, come per esempio nei corrimani delle risalite (chiaro omaggio alla lezione di Franco Albini), ha contribuito a connettere spazi che da luoghi in attesa di un ruolo dovrebbero assumere la dignità di luoghi d'aggregazione. Li avevamo identificati come luoghi-fisarmonica che tendono a dilatare e contrarre il loro uso, la loro importanza e

Fig. 4: Il sistema delle piazze-belvedere e delle risalite che costruisce il tessuto urbano della Contrada Chiesa

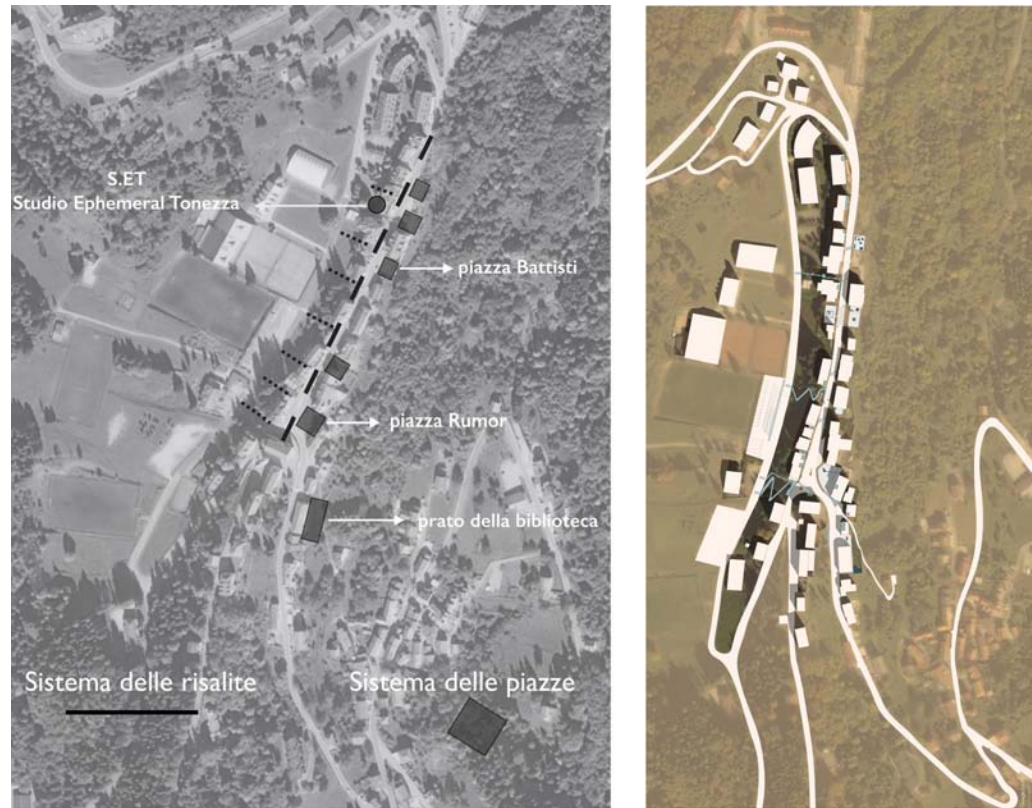


Fig. 5: Sopralluogo nell'abbandonata Villa Roi



di conseguenza lo spazio a seconda della presenza turistica. Per questo il progetto di elementi architettonici pop-up che possono essere facilmente ricoverati nei magazzini comunali è sembrato ai partecipanti al seminario una soluzione in grado di vitalizzare i luoghi individuati in modo rapido e reversibile.

È il caso del prato della biblioteca, sul retro del teatro, facilmente allestibile con un piccolo palco in legno per letture/spettacoli serali e con strutture coperte integrate tavolino-seduta in grado di formare una zona lettura all'aperto o con un angolo bar che permetterebbe di utilizzare quest'area anche quando la biblioteca è chiusa. Con lo stesso intento l'antica piazza del paese – profondamente modificata nel 1961 con l'abbattimento delle scuole e del municipio per rettificare il raccordo alla nuova provinciale – oggi ridotta a parcheggio, viene resa pedonale riacquistando la dignità di “porta dell'altipiano” grazie all'inserimento di un punto informativo che accolga i turisti e alla riapertura, prioritaria, dei negozi che vi si affacciano.

Via Roma non può più essere solo considerata una semplice strada, ma attraverso la connessione delle piazze-belvedere deve essere percepita come un viale valorizzato da un'alternanza di luoghi di aggregazione e di spazi commerciali che soprattutto nella stagione turistica lavorino in sinergia per evitare la dispersione dei flussi con il conseguenziale impoverimento del vero centro del paese. Per lo stesso motivo le connessioni tra via del Partigiano e la dorsale di via Roma, secondo il progetto proposto, vanno incentivate con una illuminazione e con una comunicazione grafica tali da indurne l'uso anche in chi arriva per la prima visita. Tutte le risalite che interessano a pettine la contrada, benché alcune siano state chiuse nel tempo diventando private, potrebbero inoltre trovare un ulteriore appeal diventando delle “strade dell'arte” con espositori a disposizione di artisti di volta in volta invitati ma utilizzabili anche dai residenti nei periodi di bassa



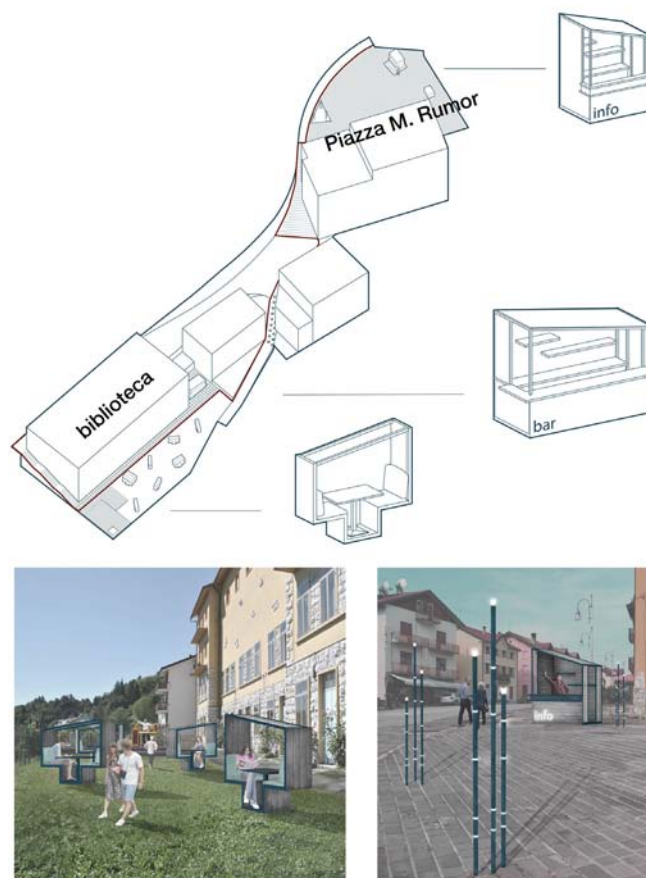
Fig. 6: Progetto di locandina per il Festival del gusto “Tonezza 2.0”

stagione, per esempio per dare risalto ai lavori didattici di spicco delle scuole primarie o dell'istituto alberghiero. Entrerebbero in questo modo nella complessa relazione tra i vari spazi interstiziali che compongono il nucleo urbano. D'altra parte, nella logica di compresenza tra le esigenze dello scorrimento veicolare e della fruizione pedonale è stata immaginata una soluzione ibrida che rallenti la velocità nel cuore dell'abitato attraverso l'inserimento – anche in questo caso periodicizzato – di parcheggi in linea e fioriere attrezzate lungo il tratto centrale di via Roma.

Riconfigurare la percezione

A conclusione dei lavori, il gruppo ha organizzato un incontro di presentazione e confronto invitando nuovamente la comunità a partecipare al dibattito animato da tre professionisti in discipline legate all'ambito del design, dell'architettura e dell'allestimento per verificare potenzialità e fattibilità delle proposte. Quest'ultimo tassello dell'esperienza vissuta dagli studenti ha inoltre permesso all'amministrazione e ai privati di riflettere sulla concreta possibilità di trarre spunto dai progetti per riqualificare spazi e architetture superando la diffidenza nei confronti delle novità e i pregiudizi economici che spesso limitano anche lo slancio immaginativo.

Fig. 7: Progetto per la riqualificazione del prato della biblioteca e della piazza principale



Lo sguardo persiano ha infatti avviato a livello di micro-progetti una maggiore attenzione per gli spazi commerciali sfitti che, anziché rimanere semplicemente vuoti, a posteriori sono stati allestiti internamente determinando una continuità visiva nel centro dell'abitato. Inoltre l'asse di via Roma è tornato ad essere baricentrico anche per la vita cittadina: lo si è potuto apprezzare nella scelta di collocarvi non solo nel canonico periodo estivo le manifestazioni legate alla tradizione artigiana, come ad esempio il Simposio della scultura in legno, con attività che occupavano le piazzette individuate dagli studenti in fase di analisi e la strada trasformata in viale pedonale con la deviazione del traffico sulla strada degli impianti sportivi.

Infine, il grande murale con il ritratto di Fogazzaro progettato sulla facciata di un edificio semi-abbandonato all'ingresso del paese per dare il benvenuto ai visitatori è stato preso come riferimento per la riconfigurazione percettiva dell'edificio delle scuole primarie. Al posto della parete bianca di un edificio architettonicamente non rilevante, grazie al bando Street Art Vicenza 2019⁷ finanziato dalla Provincia, Antonio Fogazzaro, interpretato a metà tra il nonno e il maestro da Vera Bugatti, dimostra come il valore aggiunto a un luogo possa passare attraverso un'azione di pianificazione leggera che valorizza l'esistente anziché mirare a demolirlo e che attraverso una percezione rinnovata degli edifici aiuta il paese a trovare la propria identità puntando l'attenzione sulla sua storia culturale.



Fig. 8: Progetto per l'allestimento delle risalite

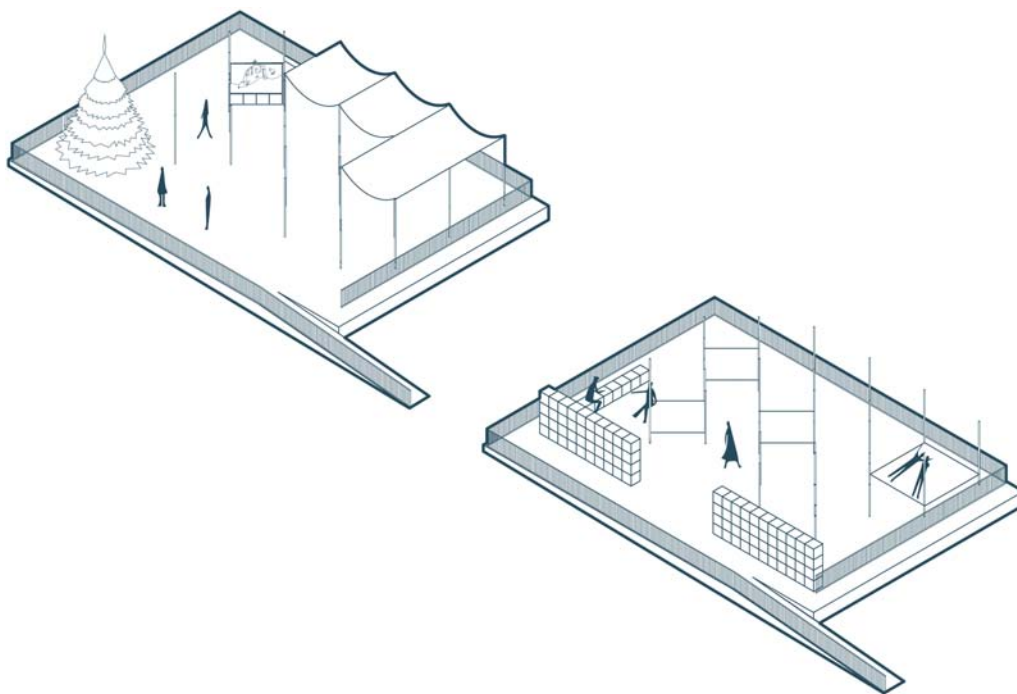


Fig. 9: Due configurazioni stagionali (inverno-estate) di una delle piazzebelvedere



Fig. 10: Progetto per murale dedicato allo scrittore Antonio Fogazzaro.

Fig. 11-12: La scuola primaria del comune prima e dopo l'intervento di street art.



ENDNOTES

1 L'altipiano di Tonezza fu, per secoli, "inaccessibile da carretti" - come scrisse Francesco Caldagno, militare, funzionario della Serenissima per cui redasse un approfondito manuale dei territori di confine del vicentino - e collegata al fondovalle da una fitta rete di sentieri che si inerpicavano sui ripidi fianchi della montagna, per risalire i quali necessitavano ore di cammino. La prima carrozzabile che da Barcarola, in un vorticoso ripetersi di trentadue tornanti, saliva all'altopiano fu costruita negli ultimi anni dell'Ottocento. Nel 1961 questa "serpentina malsicura e dissestata" fu sostituita dalla grandiosa Direttissima che, partendo da Arsiero, raggiunge Tonezza con andamento trasversale sul fianco della montagna, in alcuni punti superato con trafori, e si collega con le strade che oltre l'altopiano dei Fiorentini portano in Trentino.

2 Il "10 Seminario residenziale di allestimento urbano e architettura effimera. Metodi e strategie della ri-generazione urbana" è stato organizzato da un gruppo indipendente di ricerca formato da docenti e studenti che con il patrocinio del Comune di Tonezza del Cimone (VI) e dell'Accademia di Belle Arti Santa Giulia di Brescia e con la partnership del Corso di Laurea in Disegno Industriale e Multimedia (CV Interior Design) dell'Università Iuav di Venezia. Il metodo usato nell'ultima settimana di agosto era strettamente residenziale, cercando nell'integrazione con i residenti il dialogo a un livello differente dal consueto rapporto turistico.

3 Tonezza aggiunse la dicitura "del Cimone" nella propria denominazione comunale per ricordare la tragica ecatombe di oltre 1200 soldati italiani morti nella colossale esplosione della cima del Monte Cimone per mano austroungarica. Il luogo era infatti di importanza strategica per la discesa delle truppe in pianura ma nel 1916 grazie ad atti eroici dei soldati italiani era stato espugnato ai nemici che se lo ripresero con un'azione violentissima due mesi dopo. Da allora il Cimone è una delle montagne sacre alla Patria e questa connotazione è una caratteristica fondamentale del turismo che raggiunge questi luoghi. Il lavoro sulla memoria della Prima Guerra Mondiale è stato variamente affrontato negli anni scorsi - anche grazie ai finanziamenti per il Centenario - diventando centrale nell'offerta turistica, ma mettendo in ombra altre opportunità culturali la cui originalità porrebbe il paese in una posizione di unicità rispetto al panorama del turismo montano (si pensi per esempio alla possibilità di riabilitare i Caséi, ossia i locali in cui ogni contrada metteva insieme il latte per realizzare il "proprio" formaggio).

4 Carson City è solo una delle città fake costruite nel mondo. In particolare, benché riprenda il nome della capitale dello stato del Nevada, quest'architettura si trova in Svezia ed è la location dove la più importante ditta di sistemi di sicurezza per gli autoveicoli, Autoliv, testa i suoi congegni. La fake city richiama dal punto di vista fonetico il nome del CEO di Autoliv, Ian Carlson, e deve la sua fama al progetto fotografico "The Potemkin Village 2015-17" che l'austriaco Gregor Sailer ha dedicato a questo tema trovando molti esempi nel mondo. Il titolo della mostra si riferisce alla leggenda secondo cui il feldmaresciallo russo Grigory Aleksandrovich Potemkin avrebbe presentato all'Imperatrice Caterina la Grande i nuovi villaggi annessi in Crimea dietro fondali dipinti per nascondere la miseria.

5 «Ogni cittadino ha la possibilità di prendere parte al processo creativo, sentirsi libero di utilizzare gli spazi urbani per molteplici propositi e trasformare l'ambiente che lo circonda», trad. da "Compost City" intervista con M. Casagrande in *SUDes Sustainable Urban Design Journal* volume 1, pp. 30-31.

6 Marco Casagrande (1971) è un architetto finlandese che relazionando ambientalismo e progettazione urbana ha sviluppato metodi di manipolazione puntuale (agopuntura urbana) dei flussi di energia urbana con il fine di promuovere uno sviluppo ecologicamente sostenibile per le cosiddette città di terza generazione (città post-industriali). Il lavoro architettonico e teorico di Casagrande si muove tra l'architettura, la pianificazione urbanistica e ambientale, la land art e il teatro.

7 Nel bando dedicato alla riqualificazione di spazi degradati la Provincia di Vicenza stanziava per gli interventi di street artists famosi a livello internazionale parte dei ricavi provenienti dalle sanzioni per opere abusive realizzate in zone soggette a vincoli ambientali. In tal modo si è creato un circolo virtuoso che usa l'arte come veicolo per una percezione positiva degli spazi pubblici.

Silvia Cattiodoro

Adjunct Professor in Architettura degli interni, Politecnico di Milano - research fellow in Design, Università di Firenze

silvia.cattiodoro@polimi.it

Architect and set designer, she deals in research in Interior, Exhibition and Set Design. Her topic is the relationship between the ephemeral design and the shape of the interiors, in particular in the museums. She taught at the Politecnico di Milano, IUAV, University of Ferrara, Ca'Foscari University, Fine Arts Academy of Brescia. She's currently a research fellow at the University of Florence.

She directs the Architecture section for the publishing house in Edibus and is deputy director of the magazine "Anfione & Zeto". She was curator for the Maria Callas Archive at the Fondazione Progetto Marzotto.